

Verso  
i Mondiali  
del '90

L'uomo-simbolo della nazionale  
indossa i panni dell'avvocato  
e difende a spada tratta Vicini  
«Perché tutte queste critiche?»

Minacciato il silenzio stampa  
«In Spagna diede ottimi frutti,  
non escludo che l'esperimento  
possa essere ripetuto»

# Viali con la toga... azzurra



Gianluca Vialli, gol pochi parole tante

«Non siamo cambiati noi, ma chi ci guarda e giudica solo per queste gare». Gianluca Vialli parla da sciamano della tribù azzurra, si stringe a Vicini e fa capire di condividere le scelte. «Al Mondiale sapremo fare bene, questo conta, e per i gol è importante che cominciamo a farne tra un anno». «E per restare uniti siamo pronti al silenzio stampa».

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

TARANTO. È una delle pietre su cui poggia il castello costruito da Vicini ma anche qualcosa di più. L'uomo imagine, quello che ormai parla con i toni di chi rappresenta l'anima di questa squadra ed anche l'istituzione. E parla come primo alleato di Vicini non solo come uno della squadra, come se dentro alle scritte dei citi ci sia anche lui. Anzi ci tiene che questo appaia. E quindi non scappa davanti alla do-

manda di tirare le somme di questa stagione che giudica positiva. «E finiremo con una festa, vinceremo con molti gol. Con l'Ungheria vinciamo 4-0».

Viali legge i giornali, segue l'andamento dei giudizi sulla squadra azzurra, sa che i commenti non riportano più da tempo solo parole piene di entusiasmo. Lo sa e fa capire che chi ha cambiato opinione: sbaglia e forse non ha capito molto. «Ho

letto critiche più severe dopo la gara vinta a Vienna che dopo il pareggio con l'Uruguay e faccio fatica a capire». Una pausa, poi riprende: «E pensare che è stata una stagione di grande importanza per noi. No, il nostro modulo non è cambiato, abbiamo incontrato avversari che volevano soprattutto difendersi, che non hanno mai pensato di dover contribuire a fare spettacolo. E per noi è stato importante perché abbiamo anche capito cosa potrebbe accadere al Mondiale».

Secondo Viali dunque dentro a partite che lasciano disorientati e soprattutto delusi c'erano cose importanti. «Vicini ha individuato una rosa che permetterà di fare le scelte migliori, abbiamo imparato tutti a muoverci con compagni di-

versi, lo ho giocato a fianco di Serena, Borgonovo e Baggio, non lo avevo mai fatto ora sappiamo, se dovesse capitare ancora, come muoverci. Ma ciò che gli preme, alla vigilia di questa ultima gara di stagione che seguirà da spettatore, è manifestare il suo disappunto per questo fronte critico sempre più robusto.

«Con l'unità della squadra si può vincere un mondiale e visto che ha dato risultati in Spagna non escluderei l'eventualità di un silenzio stampa se si pensa che questo ci può fare più forti. Indubbiamente un modo di prepararsi al mondiale che conferma strategie forse non solo sue. Ma non è solo della squadra nel suo insieme che Viali parla, sulla propria stagione tira somme rapide: «Ho segnato sicuramente meno di quanto io e Vicini

speravamo, non sono contento del mio rendimento in fase realizzativa ma lo sono pienamente per il contributo che ho dato al gioco. Ho segnato molto di più in campionato sono comunque arrivato a 31 reti (13 campionato, 12 Coppa Italia, 5 Coppa Coppe e 1 in nazionale ndr) e non mi lamento. Per divertirmi devo poter correre, così facendo arrivo anche al gol. Per quanto riguarda la nazionale il farò il prossimo anno, magari a partire da questo periodo».

Poi Viali assegna gli «Oscar». Partita azzurra dell'anno: «Con l'Olanda». Migliore partita di Viali: «Ho fatto molto bene in Austria». Miglior azzurro: «Franco Baresi, merita il pallone d'oro. Purtroppo molti voti arrivano da posti come la Finlandia dove sanno poco di lui».

Formazione  
rebus  
per l'Under 21  
di Maldini



A Sion, la Under 21 di Cesare Maldini (nella foto) si tuffa nell'avventura europea. Domani l'esordio nel campionato di calcio svizzero, un avversario tradizionale, che ha fatto parte del girone eliminatorio degli azzurri nella passata edizione. Un esordio pieno di dubbi, visto che dopo le ultime domeniche calcistiche hanno messo fuori combattimento numerosi giocatori importanti, specie in difesa. Praticamente Maldini è senza terzini. Mancheranno Lanna e Rossini, mentre Pullo è piuttosto malconcio. Gli unici disponibili sono Di Cara e il nuovo capitano, giovanissimo del Torino ed anche molto inesperto. La formazione verrà decisa oggi, dopo l'ultimo allenamento, anche perché deve scegliere il centrocampista, dove, oltre ai sicuri Fuser e Zanocelli, sono in corsa per l'altra maglia Salvatore, Corini e Venturini, giovane del Torino attualmente in forza al Cosenza. L'fuori quota di questa squadra sono Cravero e Baroni. L'altro esponente della formazione è Rizzitelli, «spanchino» nella Roma. La partita inizierà alle 20.

In crisi  
il governo  
della federazione  
di motonautica

È scoppiata la crisi di governo alla federazione motonautica. Otto consiglieri su dieci, fra i quali i vicepresidenti Sannipoli e Garavaglia, hanno presentato le dimissioni, essendo in pieno disaccordo con il presidente federale Giuseppe Laurenti. Le lettere di dimissioni sono partite il 18 aprile e sono state inviate oltre alla federazione e alla sua segreteria, anche al presidente del Coni Gattai e al segretario generale Pescante. Della questione ora si occuperà la Giunta del Coni, in programma il 2 maggio. Secondo il quarto comma dell'articolo 14 dello statuto, le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comporta la decadenza dell'intero consiglio, compreso il presidente e la convocazione entro 60 giorni dell'Assemblea straordinaria. Nel frattempo il consiglio non avrà alcun potere, per cui il Coni dovrà nominare un commissario.

Dopo sei mesi  
di «digiluno»  
Edberg torna  
a vincere

Per sei mesi ha visto soltanto vincere. Stefan Edberg, campione della racchetta svedese, sembrava un giocatore perso. Ieri, dopo il lungo «digiluno», finalmente è arrivata la tanto sospirata vittoria. Nella finale del Grand Prix di Tokio è riuscito a superare dopo un accessissimo confronto il numero uno del tennis mondiale, nonché la testa di serie numero uno del torneo giapponese Ivan Lendl. Un successo prestigioso che ha ridato nuova carica ed entusiasmo al bianco tennis scandinavo. 6-3, 2-6, 6-4 è stato il responso del campo. Oltre alla vittoria ad Edberg è andata una borsa di 122.250 mila dollari, 140 milioni in lire italiane.

Pavoni  
scagionato dal  
fisioterapista  
di Johnson

Pierfrancesco Pavoni è stato scagionato ieri dall'accusa di essersi sottoposto ad un trattamento di sviluppo muscolare a base di steroidi anabolizzanti proibiti dalle norme sportive. A smentire le accuse contro di lui è stato Waldemar Matuszewski, il fisioterapista di Ben Johnson, chiamato ieri a deporre nell'inchiesta federale canadese sull'utilizzazione dei farmaci illeciti nello sport, inchiesta che si sta svolgendo a Toronto, in Canada. Pavoni aveva, dal canto suo, rifiutato come «falso» l'accusa di Sokolowski, il velocista canadese ritirato dallo sport attivo, il quale aveva affermato di aver visto Matuszewski somministrare a Pavoni una iniezione, nell'autunno del 1987, a Toronto. Matuszewski ha invece ammesso di aver iniettato gli steroidi anabolizzanti a Ben Johnson.

A Barcellona  
è tempo  
di elezione  
per Nebiolo

Oggi a Barcellona si rinnovano le cariche dell'Asol, vale a dire l'organismo che raggruppa le federazioni internazionali degli sport estivi. Presidente di questa associazione è Primo Nebiolo, che sembra avere problemi anche su questo livello. Suo antagonista, in questa circostanza, è il finlandese Tallberg, presidente della federazione internazionale della vela, che avrebbe attualmente la maggioranza dei voti.

Il Liverpool  
torna in campo  
dopo la tragedia  
di Sheffield

I giocatori del Liverpool torneranno in campo dopo la tragedia di Sheffield, dove hanno perso la vita 95 persone, domenica prossima contro il Celtic. Si giocherà ad Edimburgo e si prevede si aggirerà attorno al mezzo milione di sterline (oltre un miliardo di lire) sarà destinato all'apposito fondo istituito dopo il disastro.

PAOLO CAPRIO

## LO SPORT IN TV

Rainno. 0.10 Nuoto, Coppa Greppi - Calcio, da Bassano del Grappa, finale Torneo delle speranze;  
Raidue. 15 Oggi sport; 15.55 Finale Coppa Mitropa: Pisa-Banik; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
Raltre. 11 Gran Premio Liberazione; 14.10 Baseball, serie A; 14.35 Equitazione, da Firenze; 14.50 Tennis, Open di Montecarlo - Ippica, da Milano, Gran Premio Fiera - Pallanuoto, play-off; 18.45 Tg3 Derby.  
Italia 1. 18 Calcio, Partita d'addio di Giancarlo Antognoni.  
Tmc. 14 Sport News - Sportissimo; 15 Tennis, Open di Montecarlo; 23.30 Stasera sport.  
Cinquestelle. 20.30 Sport e sport.  
Capodistria. 13.40 Juke box (replica); 14 Basket Nba; 16.10 Il meglio di sport spettacolo; 19 Campo base; 19.30 Juke box; 20 Basket, Play-off jugoslavi; 21.45 Mon-gol-fiera; 22.15 Ciclismo, Vuelta di Spagna; 22.40 Tennis, Open di Montecarlo.

## BREVISSIME

Gp Industria e Commercio. Duecento corridori in rappresentanza di 19 squadre parteciperanno oggi alla 44ª edizione del Gp Industria e Commercio a Prato.  
Play-off femminili. Al meglio dei cinque incontri parte oggi la finale dei play-off femminili di basket. Di fronte l'Enchem Prato e la Gemeaz Cusin Milano. Il primo confronto si disputerà oggi a Ragusa alle 18.30.  
Master di scherma donna. Oggi a Budapest Anja Fichtel, olimpionica a Seul, difenderà il titolo del «Master di fioretto», conquistato l'anno scorso a Tauberbischofsheim dagli assalti di un gruppo di accanite rivali, fra le quali le azzurre Vaccaroni, Zalafai e Gandolfi.  
Torna Natl. Dopo lo sfortunato mondiale del 26 gennaio scorso, quando fu battuto dal messicano Zaragoza, Valerio Natl tornerà sul ring il 12 maggio nel nuovo palasport di Lodi contro l'inglese Billy Barton.  
Cancellotti e Nargiso. Cancellotti e Nargiso hanno superato il primo turno del torneo di Montecarlo. Cancellotti ha superato il francese Santoro per 6-4, 6-4, Nargiso lo spagnolo Luna per 6-4, 7-5.  
Volley femminile. Stasera a Bologna (20.30) finalissima del campionato volley femminile tra la Crocodile San Lazzaro e la Teodora Ravenna.

## «La mia squadra? Quella degli Europei»

DAL NOSTRO INVIATO

TARANTO. Evidentemente Vicini si è pentito di aver lasciato galoppare attese e fantasie dietro a quella parola «esperimenti» che ha di fatto caratterizzato questa stagione anche se non ha avuto come conseguenza scelte effettivamente speculative. Forse, perché per la prima volta ha visto crescere un partito «alternativo», il club ha pensato bene di fare piazza pulita di troppe ipotesi che in realtà non avevano affinità con i suoi pensieri. «Il fatto di non aver utilizzato Maldini, Donadoni, De Napoli e Mancini è dipeso solo dalla loro indisponibilità per una serie di problemi fisici, altrimenti avrei mandato in campo (anche a Verona, ndr) la formazione migliore possibile». Poi a conferma di quanto comunque era stato sempre abbastanza chiaro dietro a tante parole e tante ricerche presentate come autentiche ecco che Vicini ha riportato indietro l'orologio a quella squadra uscita dall'Europa. «Se tutti dessero sempre bene farei giocare sempre gli stessi 9-10 indiesimk. L'unica incertezza in questo momento riguarda il ruolo di spalla di Viali anche se dietro ai nomi del momento, Serena, Camevale o Borgonovo, nella mente del club è ben nitida la

l'honnette di Mancini. «Il sampdoria è intelligente, sa tenere conto di quello che sta avvenendo, sa di non aver riposto sul piano delle realizzazioni soprattutto in rapporto al lavoro fatto. Del resto il campionato quest'anno ha proposto dei goleador che l'anno scorso non si intuivano nemmeno».

Un punto interrogativo resta ancora addosso a Bertì per quanto riguarda la ricerca del sostituto di Bagni e poi Ancelotti. Vicini ha spiegato che Bertì non ha propriamente le caratteristiche di chi lo ha preceduto e che con lui «De Napoli ha dovuto lavorare più indietro e con lui Gianni. Forse è De Napoli quello che più

assomiglia ad Ancelotti solo che nel Napoli è utilizzato in un altro modo. Comunque penso che Bertì giochi in nazionale come nell'Inter, solo che sul piano internazionale è più difficile affermarsi. Poi tira con toni definitivi le somme alla ipotesi Baggio. «È appena arrivato, ha alle spalle scarse esperienze, è giovane. Darà senz'altro una mano importante ma non è il caso di mettergli addosso la responsabilità della squadra che con Donadoni e Gianni ha molto equilibrio. Con Baggio questi equilibri a centrocampo e in difesa si trovano, con lui la squadra va forse meglio quando abbiamo la palla noi ma quando sono gli avversari ad

averla...».

Infine una precisazione su un giocatore che da un sacco di tempo fa parte delle commite ma che gioca raramente e nemmeno viene tirato in ballo nelle eventuali ipotesi. Fusi. «Credo sia l'unico giocatore che mi dà delle garanzie in determinate situazioni di emergenza. Se c'è da mettere una pezza a centrocampo lui può essere molto utile». Domani, comunque, non dovrebbero esserci sorprese per la formazione data il certo forfait di Viali. Con Zenga giocheranno Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Bertì, Donadoni, De Napoli, Camevale, Giannini e Serena.

G.P.

## Quando Baggio non fa rima con adagio

Sempre allegro, sempre sorridente, è uno dei più ricercati per le interviste e le riprese televisive. Roberto Baggio è ormai un personaggio che stuzzica la fantasia dei cronisti e della gente. Piace, lui l'ha capito e recita alla perfezione il ruolo di personaggio che sa quello che vuole. Ora è nazionale, due presenze in azzurro, che non vogliono restare isolate. E tutto, abbastanza in fretta.

DAL NOSTRO INVIATO

TARANTO. Il sorriso non lo perde certo facilmente. Il suo è uno dei volti più cercati dalle telecamere che sbucano dovunque nelle hall degli hotel dove alloggiavano gli azzurri ma anche uno dei più luminosi. Dal suo sguardo pare che gli stia per scappare sempre la battuta scherzosa. E pensare che chi ha a che fare con lui a Firenze assicura che con la tuta azzurra si mette addosso un bel po' di formalità. È certo il personaggio del momento, per essersi affacciato da poco alla ribalta, ci sa fare. È non nasconde più di tanto, in un mondo dove con i primi palleggi imparano anche a tenere celati i pensieri che scottano, quel che pensa. Intanto non lo spaventa l'idea di andare ad ingrossare il club di quei giocatori «scordati per la nazionale». Gli fanno l'esempio di Corso e Beccalossi, qualcuno aggiunge D'Amico e assicura un Rivera, pomo della discordia per eccellenza, sono storie di cui mi hanno parlato, non le conosco, e parlare di incompreso forse è presto. Intanto sono soddisfatto di quel che ho fatto, anche in azzurro. Cinque convocazioni, due partite più un'espulsione, un gol. Se guardo alla stagione poi, con 23 gol (fatti che dire), Ma Vicini che ha detto della tua partita di Verona? «Mi ha detto: hai segnato una bella punizione», il rischio è che ora il resti soprattutto la voglia di giocare in azzurro. «Credo che tutti vogliono giocare, personalmente è importante che mi senta soddisfatto sapendo di aver dato il massimo. In azzurro non ho un concorrente preciso a cui essere confrontato...»

poi prima del mondiale in Argentina ci sono state delle sorprese in realtà c'è concorrenza e anche per Vicini non è facile scegliere. E che ogni inizio per Baggio sia all'insegna delle incomprensioni lo dimostra anche quanto avvenne alla Fiorentina, il destino è quello di dover convincere Vicini come fu con Eriksson, che aveva proposto di cederlo alla Roma per Desideri. «È stato fermo due anni, la scorsa stagione non ero al 100% e il recupero non è stato facile. Le perplessità per Eriksson erano dovute alla mancanza di continuità. Quando ho ripreso in pieno allora anche Eriksson mi ha capito». Ma non c'è il sospetto che stando a Firenze la strada per l'azzurro sia difficile. Vicini poco prima aveva infatti precisato che a Baggio manca l'esperienza di un club che lotti per l'alta classifica e che non ha esperienza internazionale. La ripresa di Baggio è tanto chiara da far capire che alla cosa ha dedicato più di un minuto: «Ho un contratto che mi lega alla Fiorentina e che ho firmato non per denaro ma per riconoscenza con chi mi ha aiutato. Ma nel contratto è anche previsto che la società mi deve dare una squadra competitiva e che sarò comunque io a valutare. Sia chiaro che non voglio fare la fine di Antognoni a cui non hanno fatto vincere niente». Un messaggio chiaro alla società ed alla città che proprio oggi festeggiano il loro campione circondandolo di applausi e di grandi firme del calcio mondiale. È evidente che Baggio non la rima con adagio. G.P.

Dopo la guerra dei comunicati, pace di comodo tra il Napoli e l'allenatore Bianchi  
Ogni discorso è rimandato a fine stagione, dopo le finali di Coppa Uefa e Coppa Italia

## Tutti insieme appassionatamente

leri l'incontro tra Bianchi e il Napoli dopo le polemiche. Maradona si presenta in Ferrari. «Ha fatto bene a dare la sua disponibilità a Ferlaino» mentre per Moggi il problema non c'è. «È un momento troppo delicato per parlare di queste cose». Intanto Bianchi evita di commentare il «peggio per loro» rivolto ai dirigenti partenopei dalla «Domenica Sportiva».

LORETTA SILVI

NAPOLI. Al primo appuntamento con Bianchi dopo la nuova guerra dei comunicati, Maradona si è presentato con la macchina delle grandi occasioni, la Ferrari rossa. Stranamente puntuale per essere lunedì mattina, l'argentino che in questi giorni di riposo si è allenato nella palestra di casa sua, ha raggiunto Bianchi quando il summit in mezzo al campo era cominciato da qualche minuto; 35 minuti a rapporto, chissà se il tecnico ha parlato solo del Verona, il prossimo avversario in campionato (confermato intanto che si giocherà sabato alle 16) oppure se ha spiegato il perché del dietrofront fatto alla «Domenica Sportiva». Certo è che chi attendeva Bianchi all'uscita degli spogliatoi per sapere dalla sua viva voce la

natura di quel «peggio per loro» indirizzato al dirigente clesì a trattamento è rimasto con un palmo di naso. Imboccato un cancello secondario infatti Bianchi se n'è tornato in tutta fretta nell'albergo dove abita. A comparire sull'uscio è stato un Moggi falsamente disponibile. Per lui, non è una novità d'altra parte, il problema non esiste o meglio è rimandato. «Non mi sembra il momento adatto per parlare di queste cose - ha ricordato in sintonia con il comunicato ufficiale - abbiamo costruito tanto ma non ancora vinto nulla. Bianchi ha detto peggio per noi se lo teniamo? Sarà stata una battuta per sdrammatizzare, vuol dire che è di buon umore. L'importante sono i risultati e quelli confermano che

questa situazione comunque non incide sull'ambiente. Da parte nostra non siamo comitati a trattamento è rimasto con un palmo di naso. Imboccato un cancello secondario infatti Bianchi se n'è tornato in tutta fretta nell'albergo dove abita. A comparire sull'uscio è stato un Moggi falsamente disponibile. Per lui, non è una novità d'altra parte, il problema non esiste o meglio è rimandato. «Non mi sembra il momento adatto per parlare di queste cose - ha ricordato in sintonia con il comunicato ufficiale - abbiamo costruito tanto ma non ancora vinto nulla. Bianchi ha detto peggio per noi se lo teniamo? Sarà stata una battuta per sdrammatizzare, vuol dire che è di buon umore. L'importante sono i risultati e quelli confermano che

certezza proprio quando si concentrano le campagne acquisti per la prossima stagione. Maradona ha assunto fino a questo momento una posizione attendista e defilata. I suoi problemi con Bianchi sono certamente alla base del logoramento del rapporto di cui parla il tecnico. Ieri l'argentino si è allenato col gruppo, sembra essere tornato in

buona forma, poi si è concesso qualche battuta davanti alle telecamere di Canale 10. «Bianchi ha fatto bene a dare la sua disponibilità a Ferlaino, anche io per il passato ciisi che se volevano potevo andare e mi presero per pazzo. Alla fine infatti chi deve decidere è Ferlaino, solo lui può mandare via Bianchi, me, oppure Careca. Quella di Bianchi è una filosofia di vita...».



Antognoni, un «calcio» al pallone

## In 35.000 per far festa all'ultimo pallone di Antognoni

FIRENZE. Saranno in 35.000 a salutare Giancarlo Antognoni che oggi darà l'addio al calcio disputando una partita amichevole allo stadio Comunale. L'ex mezz'ala della Fiorentina e della nazionale, assieme agli azzurri che vinsero il Mondiale nel 1982, giocherà contro il Resto del Mondo nelle cui file ci saranno giocatori famosi come Rummenigge, Madjer, Boniek, Blokin, Giese, Briegleb, Camacho, Passarella, Valdano, Krol, Brelmer, Platt. All'appuntamento avrebbero dovuto esserci anche Zico e Socrates, oltre che Pelé. I primi due sono stati costretti a

rinunciare perché impegnati con le rispettive squadre nel campionato brasiliano. Prima della partita, che avrà inizio alle 16 (trasmessa in differita alle 18 da Italia 1), tutti i giocatori della Fiorentina che vinsero il campionato italiano nella stagione 1955-56 e nel 1968-69 si schiereranno al centro del campo. Subito dopo 120 giovani calciatori compiranno delle evoluzioni e quando Antognoni cederà il posto ad un compagno i ragazzi lasceranno volare 3 mila palloncini colorati in se-

gno di saluto. Il primo calcio sarà dato dal figlio di Antognoni, Alessandro, che entrerà in campo assieme alla terzina arbitrale guidata dal fiorentino Lucini. La squadra italiana si schiererà con Galli, Gentile, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani. In panchina, con gli allenatori Zoff e Guerini ci saranno Bordon, Massaro, Casuso, Marini, Selvaggi e Altobelli. Allenatori dei Master saranno Eriksson e Boskov.

La manifestazione «Viva Antognoni», che è stata curata da Giorgio Galeffi,

con la collaborazione dell'assessorato allo sport del comune di Firenze, dalla Fiorentina e dal Col Firenze 90, e che sarà trasmessa dalla Rai per Stereo 2, è stata presentata ieri alla presenza di Antognoni che è apparso visibilmente commosso. «Se anche domani (oggi per chi legge) sarò così emozionato non farò una bella figura. Se penso che sono stati già venduti 35 mila biglietti mi tremano le gambe. Che cosa farò in seguito? Se non ci saranno intoppi entrerà a fare parte dello staff viola. Dal prossimo settembre farò parte anche del Col Firenze 90». G.P.